

tro separati lotti) di stampati relativi a vari rami di servizio, da consegnarsi rispettivamente ai magazzini dell'Economato generale in Firenze, Milano, Palermo e Roma.

Per il lotto di Firenze concorsero 16 ditte delle varie regioni d'Italia, e nessuna venne esclusa. L'appalto venne aggiudicato alla ditta Cappelli di Poggibonsi, col ribasso del 22.55 per cento. Per il lotto di Milano concorsero 16 ditte, che furono tutte ammesse all'asta, e l'appalto venne aggiudicato alla ditta Cocci di Firenze, con un ribasso del 22.68 per cento.

Per il lotto di Palermo concorsero 15 ditte che, al pari di quelle che avevano concorso ai precedenti lotti, appartenevano a varie regioni d'Italia. Nessuna delle quindici ditte fu esclusa dall'asta, e l'appalto venne aggiudicato alla ditta Della Torre di Portici, col ribasso del 20.20 per cento.

Per il lotto di Roma concorsero tredici ditte, tutte di Roma, ad eccezione di due. Queste due ultime vennero escluse perchè l'Economato generale del Ministero d'agricoltura riteneva, e giustamente, che, trattandosi d'un lavoro che era da consegnarsi esclusivamente in Roma e al Ministero del tesoro, fosse assai più in grado di fare un ribasso qualcuna delle ditte che hanno il proprio stabilimento tipografico in Roma.

L'appalto venne aggiudicato alla ditta Carlo Colombo, proprietario della tipografia della Camera dei deputati, col ribasso dell'1.05 per cento. L'Amministrazione, messi in confronto i risultati dell'asta degli altri lotti con questo, ebbe a convincersi che per il lotto di Roma doveva essere intervenuto un accordo fra i concorrenti, togliendo alla procedura dell'asta quella sincerità che è indispensabile perchè gli interessi del pubblico erario non vengano danneggiati. Allora l'Amministrazione, avvalendosi delle facoltà che le derivano dalle vigenti disposizioni di legge, annullò l'asta agli effetti del quarto lotto, approvandola soltanto nei riguardi dei tre primi lotti.

L'Economato generale ha già predisposto un nuovo schema speciale di capitolato, per addivenire ad una nuova gara per l'aggiudicazione del lotto di stampati di cui trattasi. Nel nuovo schema di capitolato, sul quale è già stato sentito il parere del Consiglio di Stato, si stabilisce in modo assoluto che all'appalto potranno concorrere soltanto, per le suesposte ragioni, le ditte che abbiano il proprio stabilimento tipografico in Roma. Si sta ora studiando la scelta [di quella fra le procedure d'asta consentite dal regolamento sulla contabi-

lità generale dello Stato, la quale meglio potrà garantire gli interessi dell'erario, dopo di che sarà subito bandita la nuova asta.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASPAROTTO. Mi dichiaro pienamente soddisfatto della franchezza e della lealtà della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, franchezza e lealtà che hanno dato modo alla Camera di apprendere i particolari veramente rivelatori di questo appalto disgraziato.

Pregherei però l'onorevole sottosegretario di Stato di arrivare a conclusioni un po' più decisive, perchè il fatto si riassume così: mentre per la fornitura dei magazzini di Milano, Firenze e Palermo si è consentito che tutte le ditte delle regioni italiane potessero adire all'appalto; invece per la fornitura del magazzino di Roma si adottò un provvedimento di eccezione, nel senso che potessero concorrervi soltanto le tipografie romane.

Con ciò l'Economato generale, sorprendendo la buona fede del ministro, ha fatto opera di aperta violazione del regolamento, il quale assicura parità di trattamento a tutte le regioni italiane. Ne è venuto che mentre negli appalti aperti a tutte le ditte italiane si è verificato il ribasso veramente notevole del ventidue e del ventitre per cento, nell'appalto per Roma si è avuto, e godo che l'onorevole sottosegretario di Stato l'abbia deplorato, il ribasso irrisorio dell'1.05 per cento. Qual'è la conseguenza? Che bisogna tornare all'osservanza del regolamento e assicurare cioè parità di trattamento a tutte le ditte italiane in tutti gli appalti che dovranno essere aperti.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio l'onorevole Gasparotto delle parole gentili che ha avute per me e più ancora per l'Amministrazione, ma non posso accettare, anche per un sentimento di riguardo ai funzionari, il rimprovero che egli ha rivolto all'Economato generale.

L'Economato aveva limitato per il quarto lotto la gara tra i tipografi di Roma non solo perchè tutti gli stampati dovevano rimanere a Roma e servire per il solo Ministero del tesoro, ma anche perchè il numero delle ditte tipografiche di Roma è tal da permettere una concorrenza fra loro.